

**Sassari**

**San Sebastiano.** Luciana Puledda fermata in carcere durante l'incontro con il compagno detenuto

# A colloquio con l'eroina negli slip arrestata mentre saluta il marito

◊ I due erano già finiti nei guai per aver installato sulla porta di casa telecamere anti polizia

**Renzo Sanna**  
renzo.sanna@epolis.sm

■ Nel modo più semplice e sfacciatto, il passaggio della droga avviene nel luogo dove meno si aspetterebbe. In carcere. In sala colloqui, forse tramite il tenero bacio che chiude l'incontro tra marito e moglie, il sacchetto con l'eroina passa da una bocca all'altra. E varca così la soglia del carcere, zona di spaccio per spacciatori appena condannati.

**È STATA ARRESTATÀ,** Luciana Puledda, proprio durante il colloquio col marito Francesco Vacca, una decina d'anni più grande di lei, venticinquenne e con diversi precedenti proprio per spaccio di stupefacenti. È stata beccata ieri mattina dai carabinieri della stazione di Sassari che da tempo ne seguivano le mosse. Succede nel bel mezzo del consueto colloquio settimanale, una manciata di minuti concessi al detenuto e ai familiari per raccontarsi le vite divise da una cella. Luciana Puledda va a trovare il marito Francesco Vacca, in carcere per un reato consumato proprio con lei. Nulla di diverso dal consueto, dai gesti ripetuti decine



► L'ingresso alla sala colloqui del carcere di San Sebastiano

## Lo spaccio non si ferma dietro le sbarre dello Stivale

### "Farsi" in galera

■ Il 35% della popolazione detenuta è tossicodipendente, in strutture penitenziarie di città come Milano, Torino, Roma, Genova, Firenze, Bologna e Napoli la percentuale raggiunge il 60%. Strategie di riduzione del danno con trattamenti con metadone

sono già in atto nel nostro sistema penitenziario. Nonostante tutto questo la droga continua ad entrare in carcere attraverso le visite dei familiari, i pacchi, le lettere e tramite la polizia penitenziaria, così come attraverso le modalità più pericolose del fregimento di ovuli.

dielle mura del penitenziario di via Roma. L'operazione dei carabinieri a questo punto va avanti: in una casa di Santa Maria di Pisa viene trovato altro stupefacente, 5 grammi in tutto, e nonostante opponga resistenza viene arrestato il fratello Torre, 36 anni più giovane di lei. Chi iso in camera di sicurezza, risponderà lunedì di detenzione a fini di spaccio, difeso come la sorella Luciana dall'avvocato Ette re Licheri.

**IN CELLA,** spesso, è più facile che fuori. Oltre il 40 per cento dei tossicodipendenti ha fatto uso di eroina in carcere, mentre il 7 per cento si è buccato per la prima volta proprio in galera. Con l'uso promiscuo di siringhe o dell'anima della biro, pratica che diffonde il contagio di epatiti e Hiv. A San Sebastiano, stando alle cronache, non sarebbe pratica diffusa, ma l'arresto di ieri mattina apre una voragine che il fascicolo appena aperto proverà ad esplorare. C'è un tocco di genio anche nei precedenti della coppia. Nello scorso novembre Luciana Puledda e Francesco Vacca vennero arrestati nella loro casa (insieme a un terzo) dai carabinieri del nucleo operativo di Sassari: oltre a eroina, cocaina e contanti, trovarono delle videocamere, posizionate davanti al portone dell'abitazione. Servivano ai due per guardarsi dall'arrivo delle forze dell'ordine, e a monitorare la clientela. ■

di volte da quasi nove mesi a questa parte. Ma c'è l'occhio in divisa a tenerli d'occhio, ormai certo che il colloquio tra i due abbia un altro scopo. Senza aspettare la fine della chiacchierata, i militari, in testa il luogotenente Giovanni Canu, intervengono e dispongono la perquisizione della donna. La esegue un carabiniere in gonnella, che rinviene ciò che cercava: pochi grammi di eroina, nascosti nella vagina della ragazza, impacchettati e pronti per il consumo da parte del destinatario. O lo spaccio all'inter-